
XII CORSO DI FORMAZIONE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA

Centro Studi Demetra

TRASPORTO AEREO TRA INNOVAZIONE TECNOLOGICA E INTEGRAZIONE INFRASTRUTTURALE

4 - 6 DICEMBRE 2017 - ENAC - SALA TAMBURRO

I sistemi di gestione anticorruzione e la certificazione ISO 37001

Roma, 6 dicembre 2017

Andrea Pederiva
Direttore Internal Audit SAVE S.p.A.

Indice

- **Il contesto normativo**
- **I benefici di un programma di prevenzione della corruzione**
- **Conclusioni**

Appendici

- I. ISO 37001 – Principali caratteristiche
- II. ISO 37001 – Sintesi dei requisiti
- III. Bibliografia

IL CONTESTO NORMATIVO

Principali convenzioni internazionali – legislazioni di altri paesi

UE: «Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee» (1995) primo Protocollo (1996) Interpretazione (1996) secondo Protocollo (1997) → **Sostituita dalla Direttiva 2017/1371** del 5/7/2017 - lotta alla frode lesiva degli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (cd. direttiva PIF in vigore dal 6/7/2019)

OCSE: Convenzione sulla “Lotta alla corruzione di Pubblici Ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali” (1997)

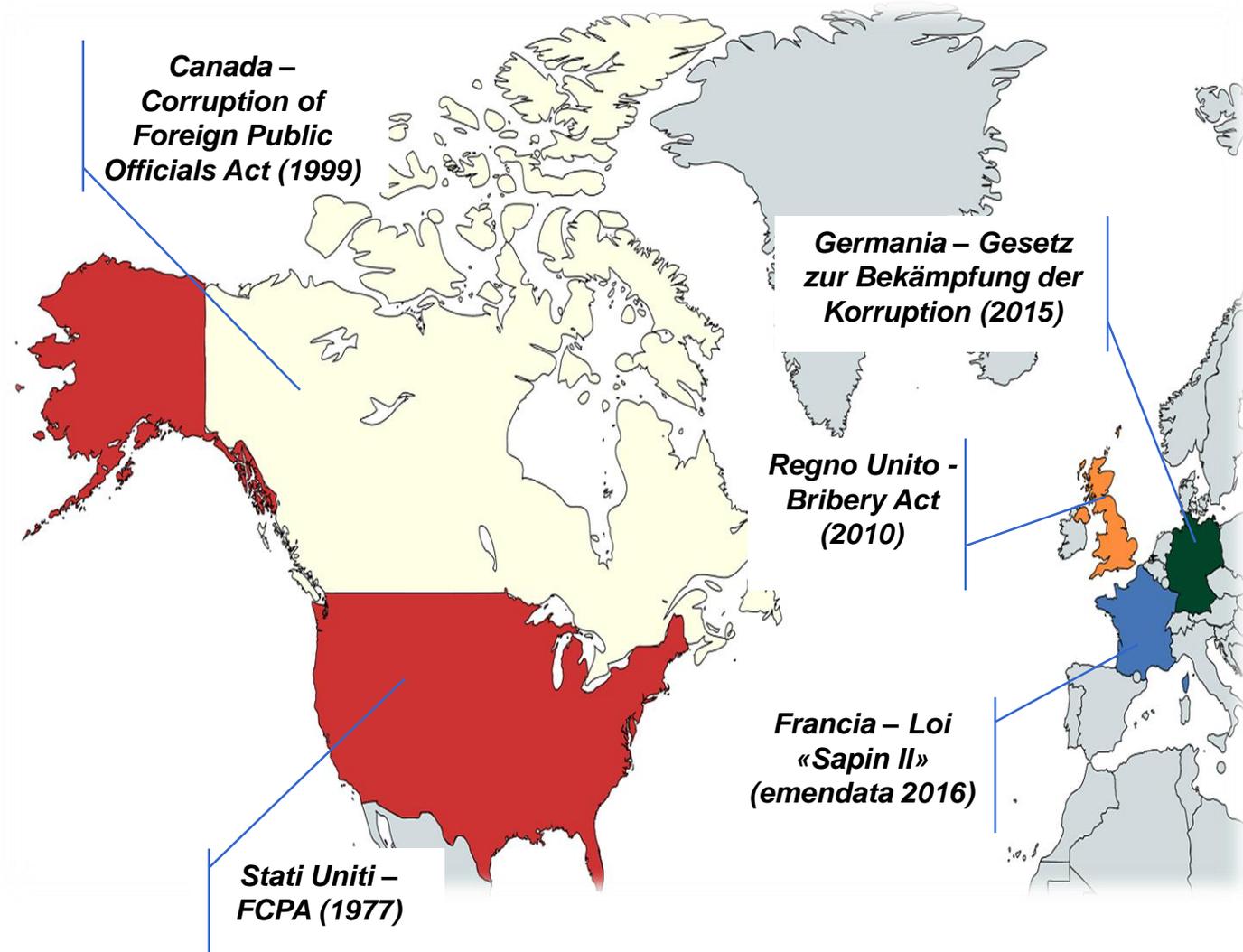
UE: Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità o degli Stati membri (1997)

Consiglio d'Europa: Convenzione Penale sulla Corruzione (European Treaty Series (ETS) 173 - 1999)

Consiglio d'Europa: Convenzione Civile sulla Corruzione (European Treaty Series (ETS) 174 - 1999)

Nazioni Unite: Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione («Convenzione di Merida» - 2003)

UE: Decisione quadro 2003/568/GAI (Giustizia e Affari Interni) del Consiglio del 22 luglio 2003 relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato



Alcune leggi di ratifica ed esecuzione delle convenzioni internazionali

Norma	Convenzioni internazionali	Norme successive/ conseguenti
<p>LEGGE 29 settembre 2000, n. 300 Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K. 3 del Trattato dell'Unione europea - Modifiche a c.p. - delega al governo per il d.lgs. 231/2001.</p>	<p>Convenzione UE sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunita' europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995</p> <hr/> <p>Primo Protocollo, fatto a Dublino il 27 settembre 1996</p> <hr/> <p>Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunita' europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996</p> <hr/> <p>Convenzione UE relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunita' europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997</p> <hr/> <p>Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997.</p>	<p>D.Lgs. 231/2001 (Art. 11 della legge 300/2000)</p>
<p>LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 Istituzione ANAC, PNA, PTPC, RPC, Corruzione fra privati.</p>	<p>Art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 (ratificata dalla legge 3 agosto 2009, n. 116)</p> <p>Articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 (ratificata dalla legge 28 giugno 2012, n.110)</p>	<p>D.Lgs. 33/2013 (Art. 1, commi 35 e 36, della legge 190/2012)</p> <p>D.Lgs. 39/2013 (Art. 1, commi 49 e 50, della legge 190/2012)</p>
<p>LEGGE 3 agosto 2009, n. 116 Ratifica ed esecuzione della Convenzione ONU - modifiche a c.p. e c.p.p.</p>	<p>Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4</p>	

Repressione della corruzione - in linea con le convenzioni internazionali ratificate dall'Italia

Codice penale – Delitti contro la Pubblica Amministrazione

Art. 317 c.p.
Concussione

Art. 318 c.p.
Corruzione per l'esercizio
della funzione

Art. 319 c.p.
Corruzione per un atto
contrario ai doveri d'ufficio

Art. 319-ter c.p.
Corruzione in atti giudiziari

Art. 319-quater c.p.
Induzione indebita a dare o
promettere utilità

Art. 320 c.p.
Corruzione di persona
incaricata di un pubblico
servizio

Art. 321 c.p.
Pene per il corruttore

Art. 322 c.p.
Istigazione alla corruzione

Art. 322-bis
[...], concussione, induzione indebita [...], corruzione e
istigazione alla corruzione [di membri degli organi/ funzionari
delle Comunità europee e di Stati esteri]

Codice civile – Disposizioni penali in materia di società e consorzi

Art. 2635 c.c.
Corruzione tra privati

Art. 2635-bis c.c.
Istigazione alla corruzione tra
privati

D.Lgs 231/2001

Repressione della corruzione posta in essere da persone giuridiche ed altri enti di diritto privato in presenza di **interesse o vantaggio** e di **colpa organizzativa**

Art. 25
**Concussione, induzione indebita a dare o promettere
utilità e corruzione**

Art. 25-ter comma 1 lettera s-bis
Reati societari

**Sono previste sanzioni pecuniarie, interdittive ed
accessorie**

La previsione della possibilità di adottare un Modello organizzativo la cui eventuale idoneità ed efficace attuazione potrebbe mandare la persona giuridica/ ente esente da responsabilità per il reato commesso da un proprio esponente **include il d.lgs 231/2001 a buon diritto fra le norme con finalità anche penal preventive.**

Prevenzione della corruzione – ibridazione dei sistemi penal preventivi pubblico/privato

Legge 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

ANTICORRUZIONE

D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33

Riordino della disciplina riguardante [...] accesso civico e [...] pubblicità, trasparenza [...] da parte delle pubbliche amministrazioni

TRASPARENZA e ACCESSO CIVICO

D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39

Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190

INCONFIRIBILITÀ e INCOMPATIBILITÀ

D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50

Codice dei contratti pubblici

APPALTI e CONCESSIONI

DPR 16 aprile 2013, n. 62

Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

**TRACCIABILITÀ DEI FLUSSI
FINANZIARI**

**ANTIRICICLAGGIO/
TITOLARE EFFETTIVO**

**CONTRASTO ALLE
INFILTRAZIONI MAFIOSE**

WHISTLEBLOWING

**PROTOCOLLI DI LEGALITÀ/
RATING DI LEGALITÀ**

Interventi recenti sulle misure di prevenzione della corruzione

Riforma del Codice Antimafia (L. 17 ottobre 2017, n. 161 – interviene anche su c.p. e d.lgs 231/2001)

- estende la platea dei soggetti destinatari delle misure di prevenzione personali e patrimoniali agli **indiziati in forma associativa di delitti contro la pubblica amministrazione** (concussione, corruzione/ induzione indebita, peculato, malversazione)
- introduce nel d.lgs. 231/2001 nuovi reati in materia di organizzazioni dedite alla gestione della immigrazione e permanenza clandestina

Whistleblowing (approvato – in corso di pubblicazione)

- Rafforza le tutele del dipendente pubblico che segnala illeciti al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o ad ANAC o all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile (sostituzione dell'art. 54-bis Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti del d.lgs. 165/2001)
- Introduce la tutela del dipendente o collaboratore che segnala illeciti nel settore privato prevedendo opportuni canali di comunicazione che assicurino la riservatezza circa l'identità del segnalante (modifica all'art. 6 del d.lgs. 231/2001 e altre previsioni)

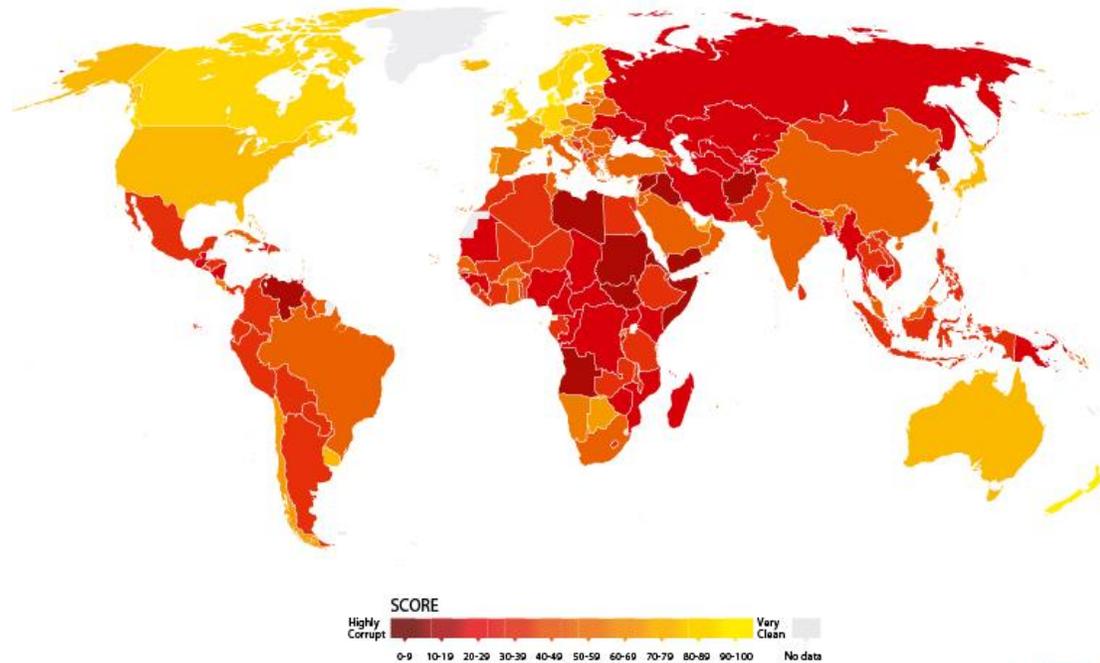
Aggiornamento Linee Guida ANAC su anticorruzione e trasparenza (delibera 1134 del 8/11/ 2017)

- Inquadramento sistematico delle norme di cui a L. 190/2012, d.lgs. 33/2013, d.lgs. 39/2013, tenuto conto di Codice dei Contratti (d.lgs. 50/2016) e del TUSP (d.lgs. 175/2016)
- Raccolta e sistematizzazione dei relativi adempimenti in apposita tavola in allegato alla delibera

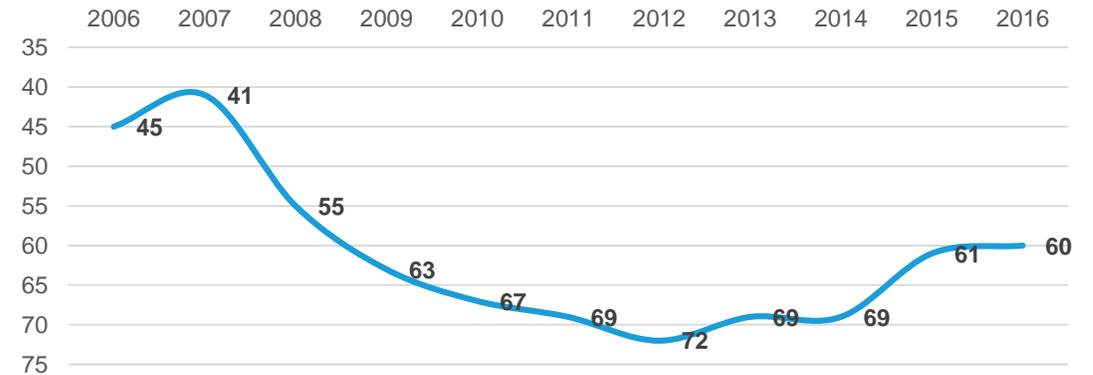
I RISCHI E COSTI DELLA CORRUZIONE

L'Italia nella classifica di Transparency International

L'Indice di Percezione della Corruzione di Transparency International per il 2016 vede l'Italia al **60° posto nel mondo**, migliorando di una posizione rispetto all'anno precedente. Il voto assegnato al nostro Paese è 47 su 100 con un miglioramento di 3 punti.



Corruption Perception Index - Posizione dell'Italia



In **Europa** tuttavia l'Italia è in **coda alla classifica**, seguita solo da Grecia e Bulgaria, rispettivamente al 69° e 75° posto della classifica mondiale.

Il **paese più virtuoso** in Europa si conferma essere la Danimarca, seguita da Finlandia e Svezia, paesi con **legislazioni avanzate** su accesso all'informazione e trasparenza dell'azione delle pubbliche amministrazioni.

Rischi e costi della corruzione

Indagini giudiziarie e procedimenti 231



Sanzioni interdittive, revoca di concessioni e finanziamenti



Sanzioni pecuniarie



Interdizione del management



Responsabilità personali del management



Danno reputazionale



Ritardi nei procedimenti amministrativi e autorizzativi

EXPECT DELAYS

Spese legali



Interruzione di rapporti commerciali



Contromisure/compliance program riparatori



Inserimento in black list

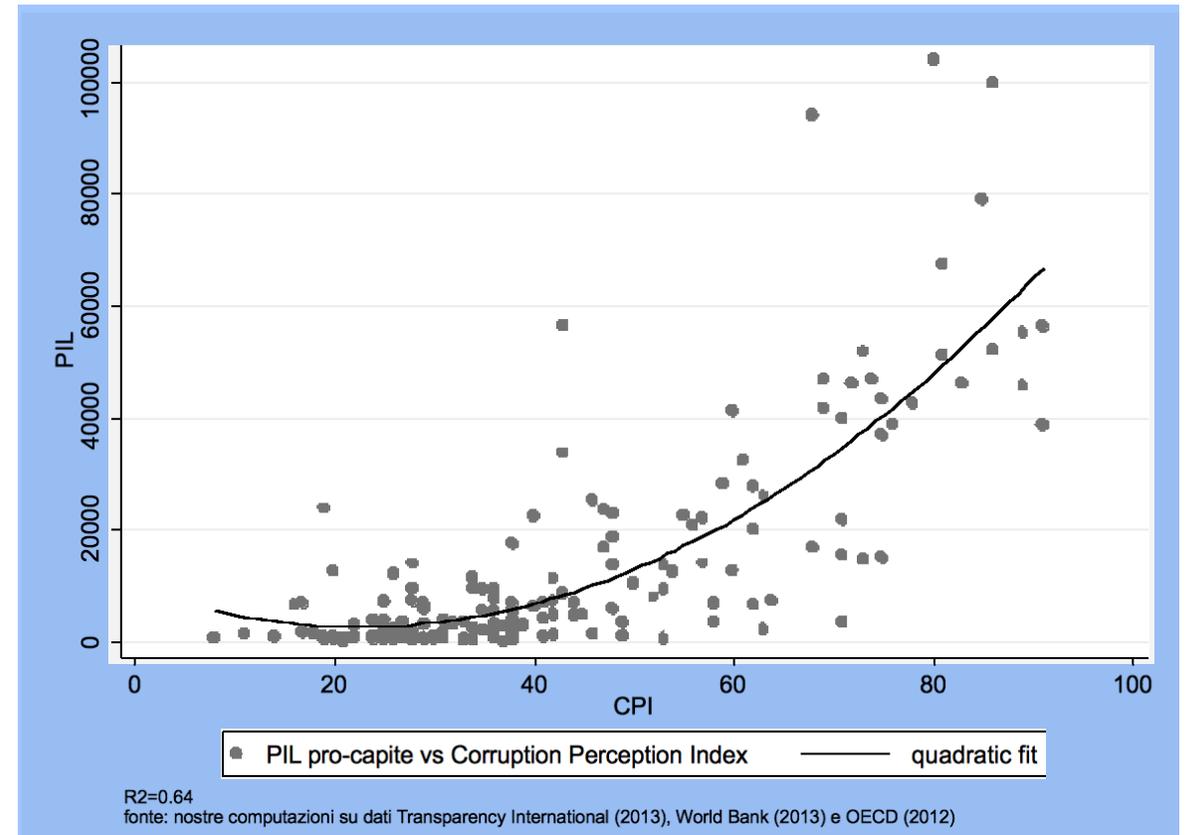
BLACKLISTED

I costi della corruzione

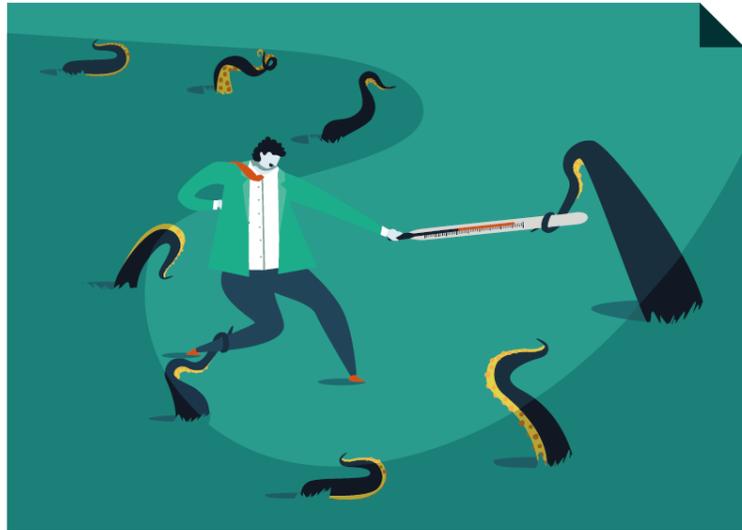
Stimare i costi della corruzione è complesso per varie ragioni - gli studi quantitativi si sono pertanto concentrati su **analisi empiriche della correlazione fra vari indicatori pseudo-quantitativi del livello di correlazione e altre variabili macroeconomiche e sociali** (ad esempio PIL, istruzione, sanità, etc.)

Si osserva una **correlazione tra minore grado di corruzione e miglioramento delle variabili macroeconomiche e sociali** - la relazione appare tuttavia non di tipo diretto ma **mediata da altre variabili, fra cui in particolare la qualità della Pubblica Amministrazione** - l'esempio a lato si riferisce alla correlazione fra CPI e GDP anno 2012

Simili risultati si riscontrano in numerosi studi e sono stati presentati da Banca d'Italia al Senato Fonte in un'audizione alle *Commissioni riunite I Affari costituzionali e II Giustizia* - Roma, 20 luglio 2010



Fonte: «La corruzione, l'economia e il benessere. Quello che dicono i dati e perché dobbiamo preoccuparci.»
Massimo Molinari and Simone Tedeschi – Pubblicato in [eticaeconomia](#) 16 giugno 2014



MAGGIO 2017

Il Termometro della corruzione in Italia

RIPARTEILFUTURO.IT

Un esempio interessante e recente di sforzo di analisi econometrica e di correlazione fra indicatori di corruzione e variabili macroeconomiche e sociali

<https://www.riparteilfuturo.it/termometro-corruzione/>

***IL NOSTRO TERMOMETRO MISURA
IL RAPPORTO TRA CORRUZIONE
E INDICATORI DI EFFICIENZA E
TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI
PUBBLICHE***

**I PROGRAMMI DI
PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
BENEFICI E VANTAGGI**

Punti di attenzione circa le linee guida Confindustria – marzo 2014

Come noto, **l'individuazione di criteri di idoneità del Modello è stata largamente discussa** sin dal dibattito parlamentare che ha preceduto l'approvazione della delega al Governo per l'emanazione del d.lgs. 231/2001, individuando in prima battuta un possibile strumento nei codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative degli enti e confortati dalle osservazioni sulla loro idoneità del Ministero della Giustizia; in questo senso **le Linee Guida di Confindustria, aggiornate da ultimo nel 2014, costituiscono il principale riferimento di mercato**

L'utilizzo delle Linee Guida di Confindustria non costituisce tuttavia di per sé garanzia di idoneità del Modello, come riconosciuto dallo stesso Ministero della Giustizia che ricorda che *«resta impregiudicata ogni valutazione sulle modalità di implementazione del Codice [...] da parte dei singoli enti»*

Anche in **Cass., sez. V, 18 dicembre 2013, n. 4677** si afferma che le linee guida non hanno il *“crisma della incensurabilità, quasi che il giudice fosse vincolato a una sorta di ipse dixit aziendale e/o ministeriale”*

L'utilizzo delle sole **linee guida di Confindustria aggiornate da ultimo a marzo 2014** come quadro di riferimento per la definizione del Modello 231 potrebbe in particolare risultare non del tutto soddisfacente proprio nel caso dei presìdi preventivi riferiti ai reati presupposto di cui all'art. 25 d.lgs. 231/2001 **in tema di concussione, induzione indebita e corruzione** per i quali le stesse **propongono** infatti ***alcuni possibili presidi e controlli preventivi [. . .] in via meramente esemplificativa e non esaustiva***

Ove il riferimento metodologico siano le sole linee guida di Confindustria, in tale ambito la valutazione di idoneità dei presìdi da parte del giudice di merito appare pertanto in qualche senso obbligata

Il ruolo dei sistemi di gestione nell'ambito dei Modelli 231

L'esigenza di termini di riferimento autoritativi a garanzia dell'idoneità del Modello è testimoniata dal fatto che in tale ambito si sono esercitate anche più associazioni di settore, che hanno sviluppato linee guida specifiche per talune attività di impresa, fra gli altri ad esempio per i settori bancario, farmaceutico e delle costruzioni

Nella direzione di corrispondere alla stessa esigenza si è peraltro mosso come noto anche il legislatore con l'art. 30 del d.lgs. 81/2008, che ha introdotto il principio per cui – con riferimento alla prevenzione dei reati presupposto in materia di salute e sicurezza sul lavoro – in «sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente [...] al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti [...] per le parti corrispondenti»

Ancorché in assenza di specifiche indicazioni di legge, le prassi di mercato in ambito 231 hanno successivamente applicato un approccio analogo anche in materia ambientale, con la diffusione quale framework di riferimento dei sistemi di gestione ambientale secondo la norma ISO 14001

Il ruolo dei sistemi di gestione nell'ambito dei Modelli 231

Sia la legge che il mercato appaiono quindi valorizzare la possibilità adottare quale *modus operandi* quello di definire ed organizzare i protocolli preventivi dei reati presupposto all'interno di un compliance program che, quantunque soggetto in ogni caso alla valutazioni ultime del giudice, si proporrebbe *ab origine* come fondato su un quadro di riferimento esaustivo ed organico piuttosto che meramente esemplificativo, ferma restando la necessità per ogni modello organizzativo di “essere ‘calato’ nella realtà aziendale nella quale è destinato a trovare attuazione” (**Cass., sez. V, 18 dicembre 2013, n. 4677**)

L'utilizzabilità di sistemi di gestione secondo le norme ISO per la prevenzione di determinate categorie di reati presupposto consente altresì all'organizzazione di provare agevolmente la propria diligenza organizzativa utilizzando l'impianto documentale conseguente all'adozione del sistema di gestione^[1]

La recente emanazione dello standard ISO 37001 «Sistemi di gestione anti-corruzione» introduce pertanto per le organizzazioni l'opportunità e per certi aspetti l'esigenza di valutare l'adozione di tali sistemi di gestione anche in materia di prevenzione di taluni reati presupposto contro la PA

[1] A partire dall'adozione della High Level Structure nel 2012 i sistemi di gestione ISO includono uniformemente, peraltro, anche l'attività di analisi del rischio richiesta al comma 2 dell'art. 6 del d.lgs. 231/2001, nell'ambito della quale sarà sufficiente considerare, fra gli altri, i rischi-reato.

Principali componenti di un Programma Anticorruzione

Commitment

Leadership del management

Campagne periodiche di adesione e impegno al rispetto delle norme esterne ed interne

LEADERSHIP



Principi e regole

Codice Etico e di Comportamento

Policy Anticorruzione

Policy e procedure di processo

Policy^{AV}

ProcedureST

Strutture organizzative

Responsabile/ Comitato Compliance – RPCT

Internal Audit

Organismo di Vigilanza



Whistleblowing

Strumenti e modalità per la segnalazione di illeciti, infedeltà del dipendente, violazione di norme e procedure



Formazione e informazione

Formazione periodica e ricorrente

Diffusione della consapevolezza



I benefici di un programma anti-corrruzione

Contribuisce alla **protezione del patrimonio aziendale** e alla **protezione del valore** per gli azionisti

Contribuisce allo **sviluppo del complessivo sistema di controllo interno** e gestione dei rischi mediante la sistematizzazione delle verifiche di compliance a presidio dei principali rischi di conformità alle norme ed ai regolamenti non aeroportuali^[1]

Costituisce un **requisito premiante** ai fini dell'ottenimento del rating di legalità

Contribuisce alla **creazione di valore mitigando i rischi** e rispondendo alle aspettative degli azionisti o di stakeholder in un contesto regolatorio e culturale in rapida evoluzione

Può costituire **elemento probante della diligenza posta in essere dal management e dall'organo di governo** nell'esercizio delle proprie responsabilità^[2]

Può costituire **elemento qualificante delle organizzazioni** nello svolgimento di eventuali compiti di stazione appaltante^[3]

In eventuali processi di qualificazione per la partecipazione a procedure di gara o selezione per finanziamenti pubblici o concessioni può rientrare fra i requisiti oggetto di valutazione

[1] Il ruolo della compliance non dovrebbe essere tanto e non solo quello di controllore, ma soprattutto quello di consulente interno, in relazione ad attività di aggiornamento normativo, benchmark rispetto all'applicazione delle norme, diffusione di informazione e conoscenza sulle norme e regolamenti esterni e interni ai soggetti interessati, formazione

[2] L'adozione di opportuni programmi di compliance può contribuire a implementare le responsabilità di diligenza proprie del management verso la società e verso i soci

[3] Ancorché non applicabile alle stazioni appaltanti operanti nei settori speciali, l'art. 38 comma 4 del Codice dei Contratti prevede fra i requisiti di qualificazione premianti (aggiuntivi rispetto ai requisiti di base) per la qualificazione delle stazioni appaltati da parte di ANAC la valutazione positiva dell'ANAC in ordine all'attuazione di misure di prevenzione dei rischi di corruzione e promozione della legalità

I vantaggi rispetto alle linee guida di Confindustria

Completezza e sistematicità

I compliance program sono costituiti da un sistema di presìdi e controlli caratterizzati dal requisito della completezza e sistematicità rispetto a riferimenti autoritativi di carattere anche internazionale, comunque compatibile e inclusivo rispetto ai contenuti proposti dalle linee guida Confindustria

Strutturatezza

I compliance program consentono un migliore grado di strutturatezza nella articolazione dei presìdi, sia ai fini della integrazione dei controlli nei processi aziendali che ai fini di pianificazione e attuazione delle attività di verifica, informazione e formazione

Certificabilità

Con l'avvento della norma ISO 37001 che sistematizza i contenuti delle più diffuse linee guida internazionali in tema di prevenzione della corruzione, i compliance program anticorruzione (attiva e passiva) diventano anche certificabili, sulla base di opportuni cicli di verifiche interne ed esterne

I vantaggi con riferimento all'idoneità del Modello 231

Con riferimento all'idoneità del Modello 231

Nel sistema italiano di responsabilità delle organizzazioni, basato sulla cd. colpa di organizzazione (*failure to prevent*) **rafforza la possibilità di supportare nel concreto la prova della diligenza organizzativa della Società** diventando così un elemento di difesa effettivo

- analogamente alla presunzione di idoneità introdotta dall'art. 30 del d.lgs. 81/08 per i sistemi di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) conformi alle linee guida UNI-INAIL o al British Standard OHSAS 18001:2007, si potrà argomentare che deve ritenersi presuntivamente idoneo un sistema di gestione volto alla prevenzione della corruzione conforme a norme e/o standard di riferimento riconosciuti internazionalmente
- l'adozione di un sistema certificato obbliga per natura del sistema a documentare in modo sistematico le azioni di gestione del sistema, incluse la valutazione dei rischi, le decisioni circa l'impianto dei controlli, gli audit interni, le revisioni periodiche del management
- In caso di adozione postuma, consente la riduzione delle sanzioni

In termini generali

Rappresenta un elemento qualificante in termini reputazionali e nei rapporti con i soggetti terzi quale elemento qualificante del Modello 231

Gli errori da evitare

Cassazione penale sez. VI, n. 41768 del 22/06/2017: «In particolare, per quanto riguarda il profilo attinente all'insussistenza del modello organizzativo, la sentenza impugnata ha rilevato che **i modelli aziendali ISO UNI EN ISO 9001 non possono essere ritenuti equivalenti ai modelli richiesti dal D.Lgs. n. 231 del 2001**, perchè non contenevano **l'individuazione degli illeciti da prevenire** unitamente alla **specificazione del sistema sanzionatorio delle violazioni del modello** e si riferivano **eminentemente al controllo della qualità del lavoro** nell'ottica del rispetto delle normative sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro o degli interessi tutelati dai reati in materia ambientale.»

Pertanto:

- **l'adozione di un sistema di gestione (ancorché eventualmente certificato) non è sostitutiva dell'adozione del Modello 231**
- **un sistema di gestione può essere ragionevolmente pensata come una componente dotata di una propria organicità della cd. «Parte Speciale», eventualmente dedicata ad una specifica categoria di reati**
- **il Modello 231 deve prevedere i contenuti di legge con le accortezze da giurisprudenza**
- **il sistema di gestione aiuta a dare completezza e sistematicità ai protocolli di controllo, anche in termini di attuazione, ma non è una check list per l'idoneità del Modello**
- **l'idoneità va «progettata» in sede di analisi dei rischi, che è un'attività prevista dal sistema di gestione e che va posta in essere nell' «ottica 231»**

APPENDICE I
ISO 37001 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE

L'ecosistema ISO



ISO 37001 – Principali caratteristiche

Emesso da ISO il 15 Ottobre 2016, può essere considerata una linea guida specifica per la realizzazione di un modello organizzativo volto alla prevenzione di una peculiare categoria di reati presupposto della responsabilità ex D.Lgs. 231/01 costituita dai reati di tipo corruttivo contro la Pubblica Amministrazione (corruzione, concussione, induzione indebita, istigazione alla corruzione) e nell'ambito societario (corruzione tra privati)

E' compatibile e coerente con le principali linee guida internazionali per i Compliance Program anticorruzione di matrice ONU, OSCE, FMI, Banca Mondiale

E' coerente con le principali norme internazionali per il contrasto alla corruzione ove richiedono l'adozione di misure di prevenzione della corruzione (FCPA, UK Bribery Act, D.lgs. 231/2001)

Considera sia la corruzione attiva che passiva; non indirizza in modo specifico altri comportamenti delittuosi quali frodi, violazioni antitrust, riciclaggio, etc. le cui misure di prevenzione possono tuttavia essere integrate nel programma anti-corruzione

E' coerente con la struttura di alto livello adottata per i sistemi di gestione ISO più recenti – un programma anti-corruzione ISO 37001 può pertanto essere incluso in un sistema di gestione integrato, e contiene le linee guida per il supporto all'implementazione

I programmi di prevenzione della corruzione basati su ISO 37001 possono essere certificati

ISO 37001 – Perimetro di applicabilità

La UNI ISO 37001 specifica i requisiti e fornisce una guida per stabilire, mettere in atto, mantenere, aggiornare e migliorare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Il sistema può essere a sé stante o integrato in un sistema di gestione complessivo.

La norma è finalizzata alla prevenzione della corruzione in senso lato, avendo lo scopo di prevenire la corruzione in ogni settore di attività e comunque realizzata:

- corruzione nei settori pubblico, privato e no-profit
- corruzione diretta e indiretta (per esempio denaro o altre utilità offerte o accettate tramite o da una parte terza)
- corruzione da parte dell'organizzazione
- corruzione dell'organizzazione
- corruzione da parte del personale dell'organizzazione che opera per conto dell'organizzazione o a beneficio di essa
- corruzione da parte dei soci in affari dell'organizzazione che operano per conto dell'organizzazione o a beneficio di essa
- corruzione del personale dell'organizzazione in relazione alle attività dell'organizzazione
- corruzione dei soci in affari dell'organizzazione in relazione alle attività dell'organizzazione

4 Contesto dell'organizzazione

- 4.1 Comprensione dell'organizzazione e del suo contesto
- 4.2 Comprensione delle esigenze ed aspettative degli stakeholder
- 4.3 Definizione del perimetro di applicazione del Programma Anticorruzione
- 4.4 Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione
- 4.5 Valutazione dei rischi di corruzione

5 Leadership e commitment

- 5.1 Leadership e commitment
- 5.2 Politica anticorruzione
- 5.3 Ruoli, responsabilità e poteri

6 Pianificazione

- 6.1 Azioni per gestire i rischi e le opportunità
- 6.2 Obiettivi del programma anti-corruzione e pianificazione per la loro realizzazione

8 Attività operative

- 8.1 Pianificazione operativa e controllo
- 8.2 Due diligence
- 8.3 Controlli amministrativo-contabili
- 8.4 Controlli sulle attività operative
- 8.5 Implementazione di controlli anticorruzione in relazione a entità controllate e terze parti
- 8.6 Impegno anticorruzione delle terze parti
- 8.7 Omaggi, liberalità e sponsorizzazioni
- 8.8 Azioni conseguenti alla inadeguatezza dei controlli anticorruzione
- 8.9 Whistleblowing
- 8.10 Investigazione e trattamento delle violazioni al programma anti-corruzione

7 Supporto

- 7.1 Risorse
- 7.2 Competenze
- 7.3 Consapevolezza e formazione
- 7.4 Comunicazione
- 7.5 Evidenze

9 Valutazione della performance

- 9.1 Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione
- 9.2 Audit interni
- 9.3 Riesame della direzione
- 9.4 Riesame della funzione di compliance anti-corruzione

10 Miglioramento

- 10.1 Nonconformità e azioni correttive
- 10.2 Miglioramento

La norma ISO 37001 è accompagnata da linee guida applicative per ciascun requisito previsto dalla norma, unitamente ad un'ampia bibliografia che rimanda alle principali convenzioni anti-corruzione e ad alcune linee guida di matrice internazionale.

[1] I requisiti sono indicati ai capitoli da 4 a 10 della norma; i capitoli da 1 a 3 si riferiscono al perimetro di applicabilità (vedi pagina precedente), ai riferimenti ad altre norme ISO (nessuno) ed alle definizioni.

APPENDICE II

ISO 37001 – SINTESI DEI REQUISITI

Nota bene: o requisiti sono indicati ai capitoli da 4 a 10 della norma; i capitoli da 1 a 3 si riferiscono al perimetro di applicabilità (vedi pagina precedente), ai riferimenti ad altre norme ISO (nessuno) ed alle definizioni.

Clausola 4 – Il contesto dell'organizzazione

Ai fini della implementazione del programma anti-corruzione è necessario acquisire informazioni di contesto ed effettuare una valutazione dei rischi di corruzione

Sintesi dei requisiti

4.1 Comprensione dell'organizzazione e del suo contest

4.2 Comprensione delle esigenze ed aspettative degli stakeholder

4.3 Definizione del perimetro di applicazione del Programma Anticorruzione

4.4 Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione

4.5 Valutazione dei rischi di corruzione

Clausola 5 – Leadership

La norma pone particolare enfasi sulla necessità dell'impegno e del coinvolgimento del top management al fine di assicurare che il programma anti-corruzione sia integrato nei processi di business dell'organizzazione e dotato di risorse adeguate

Sintesi dei requisiti

5.1 Leadership e commitment

5.2 Politica anticorruzione

5.3 Ruoli, responsabilità e poteri

Clausola 6 – Pianificazione

Mediante la pianificazione l'organizzazione prevede ed adotta le misure atte a contrastare i rischi di corruzione individuati mediante l'analisi di rischio, definendo per il programma anti-corruzione obiettivi misurabili, monitorati, comunicati e allineati alla politica anticorruzione aziendale

Sintesi dei requisiti

6.1 Azioni per gestire i rischi e le opportunità

6.2 Obiettivi del programma anti-corruzione e pianificazione per la loro realizzazione

Clausola 7 – Supporto

Il supporto al programma anti-corruzione include l'attribuzione di risorse, la formazione ed informazione, la comunicazione interna ed esterna, le evidenze circa il funzionamento del Programma

Sintesi dei requisiti

7.1 Risorse

7.2 Competenza

7.3 Consapevolezza e formazione

7.4 Comunicazione

7.5 Informazioni documentate

Clausola 8 – Attività operative (1/2)

La clausola concernente le Attività operative definisce gli aspetti operativi e di sostanza del Programma Anticorruzione, in quanto prevede i controlli sulle controparti, i controlli sulle risorse finanziarie e non finanziarie, il programma di whistleblowing e le relative investigazioni, etc.

Sintesi dei requisiti

8.1 Pianificazione operativa e controllo

8.2 Due diligence

8.3 Controlli amministrativo-contabili (*financial controls*)

8.4 Controlli sulle operazioni (*non-financial controls*)

8.5 Implementazione di controlli anticorruzione in relazione a entità controllate e terze parti

Clausola 8 – Attività operative (2/2)

La clausola concernente le Attività operative definisce gli aspetti operativi e di sostanza del Programma Anticorruzione, in quanto prevede i controlli sulle controparti, i controlli sulle risorse finanziarie e non finanziarie, il programma di whistleblowing e le relative investigazioni, etc.

Sintesi dei requisiti

8.6 Impegno anticorruzione delle terze parti (*anti-bribery commitments*)

8.7 Omaggi, liberalità e sponsorizzazioni

8.8 Azioni conseguenti alla inadeguatezza dei controlli anticorruzione

8.9 Whistleblowing (*raising concerns*)

8.10 Investigazione e trattamento delle violazioni al programma anti-corruzione

Clausola 9 – Valutazione delle performance

Le organizzazioni devono monitorare il funzionamento del programma anti-corrruzione mediante misurazioni, analisi, valutazioni ed attività di audit interno volte a garantire la conformità del sistema di gestione ai requisiti dell'organizzazione e della norma, nonché la sua efficace implementazione e manutenzione; il riesame della direzione verifica da ultimo il funzionamento del programma anti-corrruzione assicurando che sia idoneo, adeguato ed efficace

Sintesi dei requisiti

9.1 Monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione

9.2 Audit interni

9.3 Riesame della direzione

9.4 Riesame della funzione di compliance anti-corrruzione

Clausola 10 – Miglioramento continuo

L'organizzazione deve gestire le non-conformità, pianificare ed attuare opportune azioni correttive, e realizzare strategie di miglioramento del programma anti-corrruzione su base continuativa

Sintesi dei requisiti

10.1 Nonconformità e azioni correttive

10.2 Miglioramento continuo

APPENDICE III
BIBLIOGRAFIA

Bibliografia

Bibliografia proposta da ISO37001 (estratto)

Convenzioni anti-corruzione

- [14] United Nations Convention against Corruption, New York, 2004.
- [15] OECD, Convention on Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions and Related Documents, Paris, 2010
- [16] OECD, Good Practice Guidance on Internal Controls, Ethics, and Compliance, Paris, 2010
- [17] OECD, Commentaries on the Convention on Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions, 21 November 1997
- [18] United Nations Global Compact/Transparency International, Reporting guidance on the 10th principle against corruption, 2009

Manuali e linee guida anti-corruzione

- [19] International Chamber of Commerce, Transparency International, United Nations Global Compact and World Economic Forum, RESIST: Resisting Extortion and Solicitation in International Transactions, A company tool for employee training, 2010
- [20] International Chamber of Commerce, Rules on Combating Corruption, Paris, 2011
- [21] Transparency International, Business Principles for Countering Bribery and associated tools, Berlin, 2013
- [22] Transparency International, Corruption Perceptions Index
- [23] Transparency International, Bribe Payers Index
- [24] World Bank, Worldwide Governance Indicators
- [25] International Corporate Governance Network, ICGN Statement and Guidance on Anti-Corruption Practices, London, 2009
- [26] World Economic Forum, Partnering Against Corruption Principles for Countering Bribery, An Initiative of the World Economic Forum in Partnership with Transparency International and the Basel Institute on Governance, Geneva

Altra bibliografia

- Piano Nazionale Anticorruzione 2013
- Piano Nazionale Anticorruzione – Aggiornamento 2015
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016
- An Anti-Corruption Ethics and Compliance Programme for Business: A Practical Guide – © UNODC United Nations Office on Drugs and Crime 2013
- Manacorda, Centonze, Forti – Preventing Corporate Corruption - The Anti-Bribery Compliance Model © Springer 2014
- Anti-Corruption Ethics and Compliance Handbook for Business – © OECD, UNODC, The World Bank 2013
- 5 Hotline Best Practices for Effective FCPA Compliance – © The Network 2013
- AA. VV. *L'anticorruzione – Normativa, strumenti operative e socialità*, Filodiritto 2015 (monografia)
- Franca Ferraro, Stefano Gambacurta – *Anticorruzione – Commento alla riforma*, Maggioli Editore 2013
- Angelo Jannone *Corruzione, frodi sociali e frodi aziendali*, Franco Angeli 2016